

Prodi: «Le tasse? Lotta all'evasione modello americano»

Una giornata a Milano per Fassino e il professore che dice: «Noi più vicini del Polo ai valori cattolici»

di Ninni Andriolo inviato a Milano

RIECCOLI INSIEME, davanti al popolo dell'Ulivo che affolla il Palalido, alla fine di una giornata elettorale fitta di iniziative, che la tensione alimentata dalla destra non ha scalfito più di tanto. Dopo aver rinunciato al corteo dei commercianti per "non prestare il

fianco alla rissa", Prodi e Fassino si ritrovano alle 21 davanti a una platea in festa che sventola bandiere e scandisce i loro nomi. "Avevano preparato la manifestazione contro di noi - accusa Prodi - Siamo venuti a Milano per partecipare ad un corteo unitario contro la violenza. Credo fosse più opportuno per tutti non aizzare scontri. Io voglio un Paese unito e quindi mi stupisco delle parole di Berlusconi, felice per il fatto che ci avrebbero fischiate. Un leader politico non fa queste affermazioni". I fischi veri, ribatte il Professore, in realtà li ha presi il premier da Bankitalia. I dati sull'occupazione, fa eco Fassino, "dimostrano non solo che l'economia è ferma, ma anche che il mercato del lavoro è sempre più precarizzato. Un'evidente dimostrazione di quanto sia fallita la politica economica e sociale del governo". L'abuso della legge Biagi sta portando alla precarizzazione di una intera generazione - rilancia Prodi - la Banca d'Italia ha confermato questa nostra posizione". Oggi il Professore sarà a Vicenza per parlare davanti agli industriali. Domani toccherà a Berlusconi. Le posizioni sulla legge Biagi costituiranno sicuramente un banco di prova del gradimento di Confindustria per l'uno o per l'altro candidato a Palazzo Chigi.

I fatti del pomeriggio milanese, però, continuano a tenere banco dentro il Palalido. Cartelli con la scritta "No ai Prodi autonomi" con il simbolo di Alleanza nazionale affissi per le strade di Milano? "Il lupo perde il pelo ma non il vizio", commenta il segretario Ds, intervistato da Gad Lerner. "Negli ultimi mesi ci sono stati episodi che gettano ombra su An e sulla imperturbabilità di Gianfranco Fini. Dalle accuse di spionaggio rivolte a un esponente di punta del suo partito, fino all'atteggiamento tenuto in questi giorni nei confronti degli incidenti di Milano. Per arrivare ai fatti di stasera

(ieri, ndr). Fini e An dovrebbero riflettere un po'. Per anni hanno cercato di affermare un'immagine moderata e rassicurante. Si vede che non è così". Il clima è disteso, dentro il Palalido. La gente sorride alle battute del comico Bertolino che incalza il Professore e il leader della Quercia. "Berlusconi quando è nervoso sposta i telecomandi e i giornalisti come Enzo Biagi, per esempio - ironizza Bertolino - Se vince lo rimetterete a posto?". "Certamente - risponde Fassino - Lo metteremo a posto senza per questo spostare altri". "E' la prima volta che vedo uno che prende appunti mentre parla...", scherza Prodi, ri-

volgendosi al comico che fa il verso al Cavaliere, intento a tracciare disegni durante il confronto tv con il leader dell'Unione. Calderoli che ha definito la legge elettorale una "porcata"? "Se lo dice lui... è lui la fonte più autorevole visto che ha voluto quelle regole. Quelle norme in realtà vanno riformate, ma con ampia maggioranza. Basta con le contrapposizioni di una parte contro l'altra". Avevano iniziato il tour milanese alla Camera del lavoro, invitati entrambi a un convegno sull'innovazione tecnologica. Poi il leader dell'Ulivo era andato a pranzo con Romiti e Colaninno, quello della Quercia con gli operatori e gli ospiti della Casa della Carità di don Virgilio Colmegna, a Crescensago, periferia di Milano. Nel primo pomeriggio, poi, Fassino a parlare di riforma della scuola con un centinaio di insegnanti e Prodi alla libreria Feltrinelli per presentare il libro-intervista con Furio Colombo. "Non sono elezioni che diranno solo chi andrà al potere - spiega il Professore -



Romano Prodi e Cesare Romiti a Milano. Foto di D. Dal Zennaro/Ansa

si dovrà scegliere anche tra due diverse visioni del mondo", quella del centrosinistra e quella della Cdl. "Dobbiamo vincere, altrimenti non avranno limiti", arringa. "Se perde il centrodestra - aggiunge - il giorno dopo inizia il giudizio universale, con le condanne e i gironi infernali", un'allusione alle lotte intestine dentro la Cdl. E per punzecchiare il Cavaliere, Prodi parla anche della "saggezza" di Indro Montanelli. "Ricordate? Disse che gli italiani dovevano provarlo al governo per poi vaccinarsi". In quegli stessi momenti via cellulare arrivavano le informazioni sugli striscioni firmati An, sulle "provocazioni" che si temevano, sui manifesti affissi lungo il tragitto del corteo. Alla fine erano stati gli stessi dirigenti dei commercianti a consigliare a Prodi di cambiare programma. "Non vado, ci hanno messo del veleno, vogliono la rissa...", dirà Prodi, dopo un via vai di telefonate con Fassino. Niente corteo, quindi. E Prodi si sposta al circolo della Stampa dove incontra Oscar Luigi Scalfaro. Tra un'ini-

ziativa pubblica e l'altra, il Professore trova il tempo per rilasciare un'intervista radiofonica. E lì, a Marconi radio aperta, parla di fisco, del "modello americano" a cui vorrebbe ispirarsi per battere "l'evasione selvaggia". "Ci sono alcune spese fondamentali per le quali il sistema fiscale degli Stati Uniti può e deve essere adottato - afferma - Stiamo lavorando e studiando su questo". "Perché un cattolico dovrebbe votare l'Unione?", chiede il giornalista. "Noi ci preoccupiamo seriamente di alcuni punti fondamentali, di alcuni presidi del mondo cattolico, come la pace, la coesione sociale, l'eguaglianza, il rispetto dell'altro e il senso della comunità - risponde il Professore - Questi valori li sviluppiamo in modo assai più forte della coalizione di destra" e "l'aspetto religioso di questi tempi lo si strumentalizza per la vita politica, e questo non è giusto. Le mie guide spirituali, quando studiavo alla Cattolica di Milano, mi insegnarono a non strumentalizzare mai la Chiesa".

Bologna, polemiche sul ricordo di Biagi

Gianni Sofri: il 18 cerimonia solenne del Comune per riservare alla famiglia l'anniversario

BOLOGNA Si avvicina il 4° anniversario della morte del professor Marco Biagi, ucciso il 19 marzo 2002 a Bologna dalle nuove Br. Lo precedono polemiche che in città tengono banco da giorni: e non solo a destra. Fa discutere la scelta del Comune di commemorare domani, sabato 18, e non nel giorno dell'anniversario il giuslavorista ucciso. L'opposizione attacca, il bolognese Casini è sprezzante: «Sulla data anticipata preferisco tacere per carità di patria». Nell'Unione nessuna critica esplicita, ma Sdi e Rosa nel pugno hanno deciso di ricordare il professore con un convegno domenica 19. A muoversi sono direttamente i livelli nazionali, con Enrico Boselli (amico personale della famiglia) ed Emma Bonino. Pre e Verdi parlano di polemiche «strumentali» sulla data della cerimonia, e invitano piuttosto ad affrontare la questione della legge 30 sul lavoro, intitolata a Biagi: «Va cancellata». «Nessun commento e nessuna polemica» invece da Cofferati. Il sindaco del resto è sempre stato attento a non urtare la sensibilità della famiglia, che in passato non ha nascosto riserve sull'ex segretario della Cgil per le sue critiche al libro bianco di Biagi, diventato collaboratore del ministro Maroni. Prova a fare chiarezza il presidente del Consiglio comunale Gianni Sofri, che ha deciso le modalità della commemorazione con il sindaco

Cofferati e ha poi contattato i Biagi. «Sabato mattina a portare una corona di fiori nella piazzetta intitolata a Biagi ci saranno i massimi rappresentanti di Comune, Provincia e Regione con i gonfaloni dei tre enti locali. Dunque noi non consideriamo assolutamente sotto tono l'iniziativa, a cui abbiamo invitato tutte le autorità cittadine, ma anzi un momento solenne di ricordo condiviso di una tragedia cittadina». Ma perché anticipare la data? Sofri è netto: «Abbiamo ritenuto fosse gentile da parte nostra lasciare l'anniversario alla memoria e al lutto privato della famiglia. E non certo a caso, ma sulla base degli anni passati. Abbiamo sempre avuto l'impressione di una grande discrezione dei comportamenti della famiglia». Famiglia che in effetti per quattro anni si è tenuta con costanza lontana dai riflettori. C'è lo stesso chi, come il professor Tiraboschi ex allievo di Biagi, sostiene che «né la famiglia né gli amici sono stati consultati sulla scelta del 19». La replica di Sofri è tranquilla e netta: «C'è stato un consenso esplicito della signora Biagi. Tanto è vero che un particolare del progetto, a lei non gradito, è stato cambiato secondo le sue indicazioni». Piuttosto, Sofri ricorda il vero «orrore», la mancata scorta e l'insulto del ministro Scajola a Biagi. La conclusione è amara e «dolorosa»: «Ci sono state delle strumentalizzazioni politiche». **a.com.**

Una «porcata» di legge elettorale? Fassino: e noi la cambieremo

Prodi: perché lo dice solo ora? D'Alema: faremo un referendum

CALDEROLI la definisce espressamente una «porcata», ma in realtà nel centrodestra sono in tanti ad evitare di difenderla calorosamente. E nel centrosinistra si punta il dito sulle ennesime contraddizioni nella Cdl. Il giorno dopo le sue esternazioni sulla legge elettorale («l'ho scritta io, è fatta volutamente per mettere in difficoltà una destra e una sinistra che devono fare i conti col popolo»), l'ex Ministro leghista, quando in mattinata comincia ad arrivare una pioggia di critiche, si difende così: «Le critiche sono ipocrite. La sinistra che oggi mi sfotte e ironizza aveva letteralmente paralizzato l'aula impedendo di fatto di procedere in una serena discussione sulla nuova legge elettorale. Così si è arrivati a questa legge che, ammetto, è di transizione». Poi ribadisce e rafforza il suo concetto: «Non ho alcun pudore a definirla una porcata soprattutto per la questione delle liste bloccate che impediscono di fatto all'elettore di scegliere

re l'eletto». Poi prova a «metterci una pezza»: «Però questa legge grazie al premio di maggioranza regionale al Senato, ha rispetto per il territorio. Io sono federalista e il territorio lo difendo». «Avendola fatta lui mi sembra una definizione seria e autorevole - ironizza Prodi - mi chiedo però perché lo dice adesso e soprattutto Casini che l'ha approvata in pieno la critica con durezza. Sono comportamenti davvero incomprensibili». Mentre Fassino evidenzia come quella di Calderoli sia una dichiarazione «di particolare gravità, che dimostra l'irresponsabilità di un centrodestra che ha voluto una legge elettorale pessima, non nell'interesse del paese, ma nell'interesse proprio». E aggiunge: «Noi vinceremo comunque e dopo cambieremo questa pessima legge elettorale con una che consenta la stabilità». Fuori dai denti afferma Dini: «Devo dire che dalla sua parte politica, ne hanno fatte anche tante altre di

porcate. Purtroppo questa danneggia veramente tutti». «Non ripeto la parola, ma la definizione di Calderoli della legge elettorale è la prima dichiarazione seria su un atto della maggioranza», dichiara D'Alema, spiegando: «Stiamo studiando la possibilità di ricorrere al referendum popolare». Sull'altro fronte Fini, sottolineando che la legge elettorale «non è un problema urgente, parliamo invece dei problemi reali della gente», dichiara: «Io la legge elettorale proporzionale la ho accettata più che chiederla, a condizione che essa agisse in un sistema bipolare: questa logica è stata fatta salva». E Volontè si dà alle recriminazioni: «Chiedo a chi lamenta la mancanza delle preferenze, perché non hanno votato gli emendamenti Udc per dare più libertà ai cittadini?». Mentre La Russa, pur definendo Calderoli «volgare», concorda sul fatto che la legge va cambiata. **wa.ma.**

L'INTERVISTA **FRANCO BASSANINI** Renderà difficile governare a chi vince

«Inquietante la confessione di Calderoli sulle regole»

di Wanda Marra / Roma

«L'unica cosa apprezzabile delle dichiarazioni di Calderoli è la sincerità. Tutto il resto è sconvolgente, e anche un po' allucinante». Così il senatore diessino, Franco Bassanini, valuta l'ultima uscita dell'ex Ministro leghista, che ha definito la legge elettorale fortemente voluta dal centrodestra una «porcata». **Senatore, in che modo sono sconvolgenti le dichiarazioni di Calderoli?** «Abbiamo l'esempio della spregiudicatezza della Lega e sue, che fa delle leggi per la sua stessa definizione pessime, pur di mettere in difficoltà i nemici e sembra anche gli alleati. E la prova che la maggioranza che ha governato negli ultimi 5 anni è andata a rimorchio della Lega su tante cose irrilevanti, anche quando le sue posizioni erano assolutamente insostenibili e pessime. Questa legge è stata fatta per rendere difficile a chi vince governare. Calderoli sembra non essere fino in fondo

consapevole di quanto tutto ciò rischi di essere pagato duramente dal Paese». **Senatore, perché Calderoli si è lasciato andare a una critica della legge elettorale proprio ora?** «Ho l'impressione che man mano che passa il tempo che i cittadini comincino ad accorgersi che la legge è pessima, e sanno che il centrosinistra l'ha contrastata in tutti i modi. La Lega e Calderoli cercano di non restare con il cerino in mano, dicendo che va cambiata. E poi ne sottolineano dei presunti pregi, che sono fasulli. Come quando Calderoli dice che rispetta il territorio: in realtà i candidati sono tutti scelti dai vertici nazionali. Berlusconi per esempio ha deciso personalmente tutti i suoi candidati, mentre i partiti più democratici come il nostro e la Margherita hanno tenuto conto del territorio, ma non perché la legge li obbligasse a farlo. Con queste grandi circoscrizioni e le

liste bloccate, il territorio non conta niente, a meno che la struttura democratica del partito dia un ruolo importante alle istanze di base». **Calderoli ha anche detto che è stato il centrosinistra, con il suo ostruzionismo, a rendere impossibile fare una legge migliore...** «Questa è una scusante totalmente ridicola. Il centrosinistra ha cercato in tutti i modi di evitare l'approvazione della legge, e di correggerla». **Il nuovo Parlamento cambierà il sistema elettorale?** «Nel nostro programma, ci proponiamo di cambiarla, ma un Parlamento eletto con un certo sistema ha delle resistenze a modificarlo. Per farlo, cercheremo comunque il confronto con l'opposizione. D'Alema ha parlato di un referendum, che è una soluzione possibile. Anche se con tutte le incognite che presenta, sarebbe meglio se fosse possibile arrivare attraverso il confronto parlamentare rapidamente alla riforma della legge»



ALLA CAMERA **AL SENATO**

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate

Domani è un altro giorno.
www.dsonline.it
www.invaggioconpiero.it



IN VIAGGIO CON PIERO

BRA (Cuneo), ore 18.00
Sala Teatro Arpino, Largo Resistenza

ASTI, ore 21.00
Sala Consiglio Provinciale, Piazza Alfieri 33

COMMITTEE STEFANO SEDIZIAR